

BRAGAGLIO: UNA RIFLESSIONE SULLA SCELTA DELL'AMICO ON. LUSSIGNOLI DI LASCIARE IL PD

Ho letto con molta attenzione la lettera aperta, ripresa dal Giornale di Brescia, che l'on. Piero Lussignoli ha inviato al segretario provinciale del PD, Michele Orlando. E con la quale egli comunica di lasciare il PD. Una lettera che addolora profondamente, ma che non mi sorprende. Che venga poi da una persona come Lussignoli – per la grande stima di cui gode, per la sua biografia, per il valore del suo impegno sociale, politico, amministrativo e parlamentare – è motivo di ulteriore riflessione. E – mi auguro - non di rimozione.

Ma – con tutta sincerità – non mi va di fingere stupore, perché egli ha espresso motivazioni sulle scelte del segretario e del presidente Renzi, nonché sullo stile della sua direzione del partito, che sono molto diffuse e che stanno alla base d'un distacco che si è già ampiamente registrato sia nel voto che nelle iscrizioni al PD. Anche nella nostra Provincia.

Si tratta della “scissione silenziosa”, di cui si parla. Che poi tanto silenziosa non è, se consideriamo i dati dell'astensione nel voto e il calo vertiginoso degli iscritti.

Per molti di noi questo è un problema enorme. Allarmante. Per altri lo è molto meno, calcolando solo il numero attivo dei votanti, sia nelle assemblee elettive che nel partito. Ritenendo che: tanto chi non vota non conta. Anche se la storia, in fasi di crisi e di rotture, s'è spesso incaricata di dimostrare proprio il contrario. Colmando vuoti, costruendo alternative.

Tra le varie questioni criticamente sollevate dall'on. Lussignoli ve ne sono di fondamentali: riforma costituzionale, la vicenda delle Province, il diritto dei cittadini ad eleggere i propri rappresentanti nelle istituzioni democratiche. Egli evoca persino il rischio d'una vera e propria “mutilazione” d'un patrimonio democratico costruito dalla Liberazione in poi. Non meno pesante poi il suo giudizio sulle spavalde modalità nella direzione del PD o sullo “spregio” con il quale Renzi considera le critiche o i dissensi interni.

Lussignoli, pur confidando nel lavoro e nelle proposte che fa la minoranza del PD, rende però evidente con la sua scelta lo “strappo”. Giustamente, il commento giornalistico di Adalberto Migliorati alla sua decisione sottolinea l'importanza della storia politica nella sinistra DC e nel cattolicesimo sociale che lui ha così ben rappresentato a Brescia. Probabilmente – prosegue lo stesso commento - una “storia oggi orfana e sparpagliata in rivoli distinti”. Come non meno divisa, mi permetto di aggiungere, lo è anche la storia – per molti aspetti “storia parallela” - della sinistra riformista.

Ma mi chiedo: l'Ulivo prima ed il PD poi, non erano nati all'insegna proprio di convergenze ed unificazioni dei riformismi? Di cui Brescia, con Martinazzoli e con la storia politico-amministrativa rappresentata dallo stesso Lussignoli seppe dare un forte segnale nazionale.

Proprio oggi, sul Corriere, Pierluigi Battista vede (al netto di elezioni anticipate) davanti a Renzi un bivio: o un patto con Berlusconi per un Nazareno bis, o la ricostruzione dell'unità del PD. Una scelta non indifferente per il futuro dello stesso PD.

La differenza che mi permetterei di cogliere sta non tanto in alcune argomentazioni che Lussignoli sottopone a noi tutti, ma nella speranza che in me permane che alla fine il PD sappia o sia indotto (anche solo per necessità) ad imboccare – di fronte a quel bivio evocato da Battista - la strada dell'unità sua e dell'intero centro sinistra. Quindi, delle scelte politico istituzionali conseguenti - per maggioranza e minoranza PD - che la rendano possibile.

Lussignoli lascia il PD, dice, non restituendo in modo “spregiativo” la sua tessera. Un esile filo di dialogo e di speranza, a cui – riconoscenti - non rinunciare, anche da parte nostra. Sapendo che i prossimi mesi ci diranno del futuro del PD e di noi tutti.

Ci diranno dei Lussignoli che definitivamente se ne andranno o che, come mi auguro, rimotivati da diverse scelte del PD, ritorneranno a credere in un grande progetto riformista per il Paese.

Claudio Bragaglio

Brescia 19.08.2015